

## RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2009/2010

<b>_Cognome</b>	<b>Orlando</b>
<b>_Nome</b>	<b>Maurizio</b>
<b>_Matricola</b>	751795
<b>_Anno di corso</b>	1.LM
<b>_Corsi di studi</b>	DESIGN INDUSTRIALE
<b>_Sezione</b>	P1
<b>_e-mail</b>	orlando.mauritz@gmail.com
<b>_Sede di scambio</b>	ELISAVA Escola Superior de Disseny
<b>_Stato</b>	Spagna
<b>_ID ERASMUS (per sedi in UE)</b>	E BARCELO15
<b>_Semestre svolto all'estero</b>	2°

### TESTO DELLA RELAZIONE

Indubbiamente stiamo parlando di un'esperienza che difficilmente si riesce a raccontare discretamente in così poche righe. Bisognerebbe scriverci un libro, perché dal momento in cui si prende l'aereo per partire fino all'ultimo secondo di attesa al gate per il ritorno, succedono così tante cose che è impossibile racchiuderle davvero in alcune pagine. Oltretutto credo che, in realtà, neanche un libro sarebbe sufficiente in quanto è qualcosa che bisogna fare per capire come realmente è. In un certo senso io sono sempre stato abituato a forti e bruschi cambiamenti, avendo origini lontane da Milano, nonostante tutto questa volta è stato tutto più diverso, più complicato ma allo stesso tempo anche semplice. Da un giorno all'altro ti ritrovi catapultato in una nuova realtà con differente lingua, differente cultura, differente gente, una differente città, con funzionamenti differenti, a partire dalla banalissima fermata di un bus fino alle svariate cose che ti possono accadere per strada. Io personalmente, già ero stato più volte in Spagna, ma viverci è stato totalmente diverso. Si sfruttano ai massimi livelli tutte le cose, belle e brutte, della città, e solo così riesci veramente a conoscere e inserirti in una nuova società, una nuova cultura. Le prime settimane sono state quelle più difficili, non avendo fatto nessun corso di spagnolo, ho avuto alcune difficoltà nel comunicare con la gente, soprattutto al telefono per fissare appuntamenti cercando casa, ma anche questo periodo è stato importante anche se duro, in quanto mi ha fatto capire molte cose, su me stesso ma anche sulla città stessa e i suoi abitanti. Involontariamente ho fatto su e giù per le strade cercando ispirazione nei vari quartieri in quanto dovevo fare la scelta giusta sul dove andare a vivere; sono solo sei mesi, ma come tutti sappiamo, ogni cosa è conseguenza di un'altra, e accontentarmi di una casa qualsiasi con gente qualsiasi, sicuramente avrebbe limitato la mia esperienza all'estero. Fortunatamente sono riuscito a trovare una casa bellissima, con gente altrettanto bella, e che mi semplificava sia la vita personale che quella accademica. Da questo momento in poi io credo che il resto è stato tutto in discesa, riesci a comprendere e farti capire sempre più, e sei sempre più rapido nell'apprendere e fare nuove amicizie. Nel giro di un mese mi sentivo già a casa mia anzi, anche meglio forse. A questo punto ho iniziato a capire che l'ambiente in cui mi trovavo era un pò delicato, nel senso che io non ritengo di essere stato in Spagna, bensì in Catalogna. Tutti sappiamo della volontà di distaccarsi e divenire paese indipendente che ha questa regione ma anche altre spagnole e non, ma non pensavo che il tutto fosse così radicale e così patriottico. Diciamo che una delle cose più belle ma aimè anche brutte, è il bilinguismo che caratterizza questa regione e la sua capitale. Arrivi pensando che il catalano sia una lingua parlata solo dalle persone anziane al bar sotto casa, e ti rendi conto che è difficile trovare gente che al primo colpo ti parla in castigliano. Personalmente non mi ha causato

moltissimi problemi in quanto son riuscito in poco tempo a comprendere anche il catalano bensì non lo parlassi, tuttavia posso capire i problemi che può causare questo bilinguismo in una città così caratterizzata dal turismo come Barcellona. Comunque sia sebbene ci siano stati alcuni problemi di comprensione, anche nei corsi stessi svolti in università, ben presto ho eliminato anche questo problema; credo infatti che per noi italiani non ci sono ostacoli enormi da superare, per lo meno per farci capire e capire anche questa lingua. A questo punto risolti tutti i problemi di casa, lingua, eccetera, si inizia davvero a vivere la città e l'istituto al cento per cento. Si conoscono sempre più cose, sempre più amici, e tutto diventa sempre più semplice. L'università di trova in pieno centro, in una piccola piazzetta al lato della famosissima Rambla, luogo frequentato da milioni e milioni di turisti ogni giorno dell'anno. Si tratta di una fondazione privata facente parte di un gruppo di istituzioni, che gode di una reputazione eccellente. Da settembre 2009 si è trasferita in questa nuova sede, più grande e più attrezzata per affrontare tutte le nuove esigenze che il nostro campo richiede, anche a livello tecnico e di strutture e laboratori offerti. Tralasciando la parte architettonica e componentistica, ciò che realmente mi ha stupito in questa scuola, è il rapporto che si riesce a creare tra gli studenti stessi, e tra studenti e docenti. Io ritengo che sia più un rapporto di amicizia, quasi parentela, come se fosse una grande famiglia, dove ci si aiuta a vicenda e il professore non è un padre severo, bensì un fratello maggiore che ti dona consigli ad ogni tua richiesta. Comparandolo con il Politecnico, in questa università si ha modo di esprimersi più facilmente e maggiormente soprattutto. Tuttavia credo che questo sia dovuto anche dal fatto di essere una università molto piccola e privata oltretutto, ed è per questo che tutto ciò in una grande istituzione come il Politecnico di Milano non possa mai accadere. Ho affrontato molti corsi, di differente natura, e ho notato che il ritmo di lavoro risulta essere leggermente più rapido a quello a cui ero abituato, ciò dovuto al fatto che l'anno accademico è diviso in tre trimestri e non in due semestri, quindi ovviamente si ha meno tempo per portare a termine un progetto e ci sono meno pause intermezze. Tuttavia mi sono integrato da subito nel nuovo sistema e oltretutto mi è anche piaciuto molto, ero molto seguito dai docenti e si dividevano diverse idee e interpretazioni dei nostri concept pubblicamente. In questo modo tutti conoscevano cosa stava facendo ognuno di noi, e quindi tutti apprendavamo le risoluzioni alle problematiche di tutti. Tirando le somme di questa esperienza quindi, a livello accademico è stato veramente eccezionale, ho imparato molto e molto in fretta, e pur lavorando tanto si è stabilita comunque una relazione molto forte anche con gli altri studenti, ERASMUS e non; l'università è davvero molto valida, con docenti all'altezza e molto giovani, che riescono quindi a farti sentire a tuo agio fin dal primo giorno. Unica pecca forse, la difficoltà da parte di qualche docente a svolgere la lezione in castigliano, nonostante le continue richieste da parte dei non-catalani. A livello personale invece sicuramente un'esperienza importante che ha segnato la mia vita e sicuramente ne lascerà il segno per sempre, un'esperienza che ti fa crescere sotto il punto di vista culturale ma non solo, e che ti avvicina molto di più a tutte le altre etnie, nonostante anche Milano sia una città internazionale. Una cosa certa è che è stata veramente dura rendersi conto che tutto sia finito e recarsi all'aeroporto così come si è arrivati, lasciandoci parte della vita e personalmente anche parte del cuore, in quanto mi sono davvero innamorato di questa stupenda città, ricca di storia ma anche molto aperta al futuro.